

INO

LIBRERIA ANTIQVARIA
PREGLIASCO
TORINO

77

R



 PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

R - c - 237

Al. Al

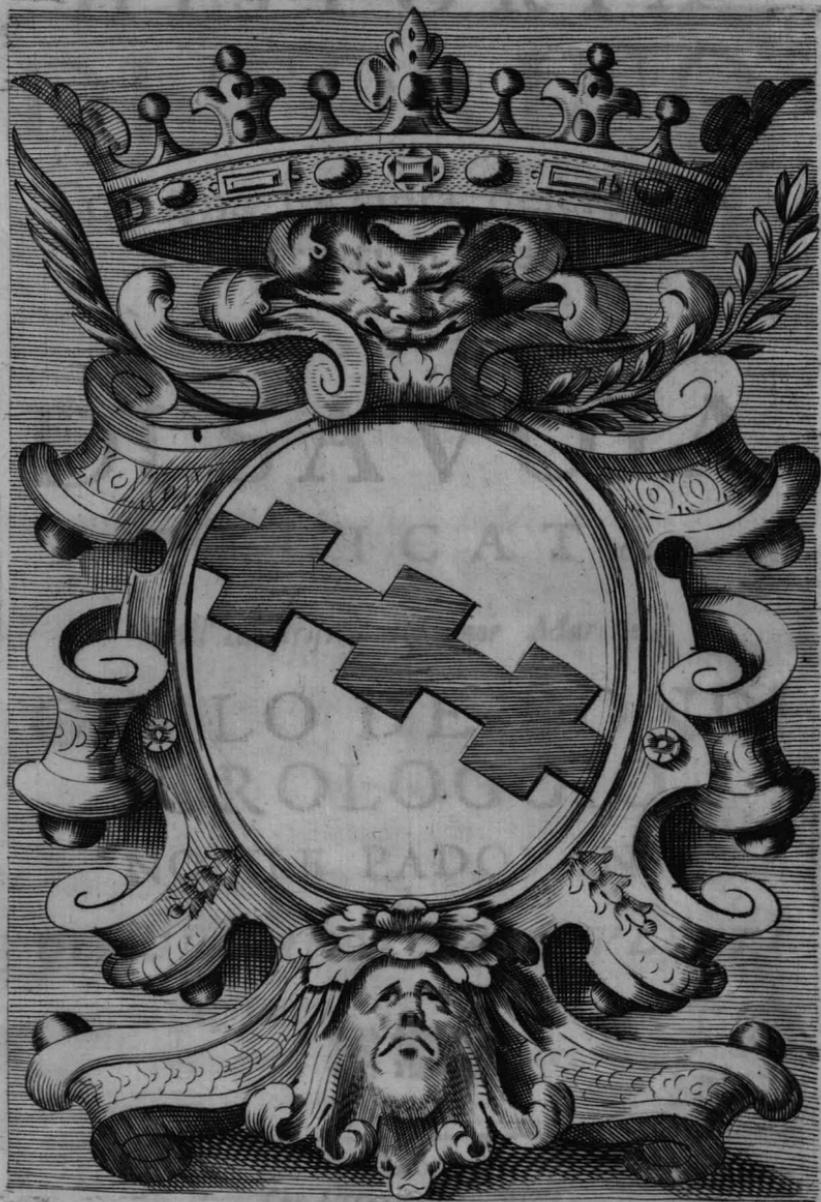
Pauletti A. G.

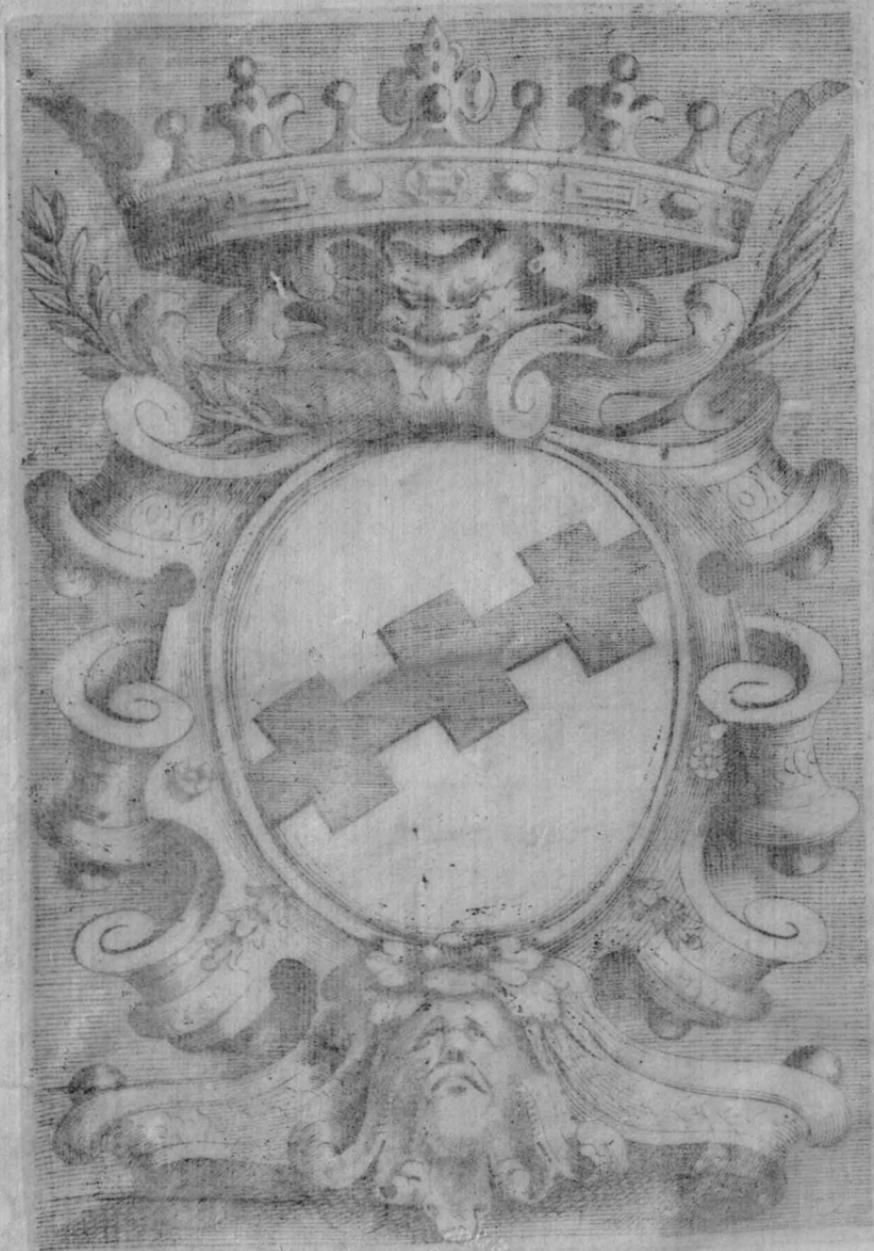




1221







W. & A. G. S. 1848

HISTORIA DI TORINO.

Con vna succinta descrizione
di tutti li Stati

DELLA CASA DI SAVOIA.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signor Marchese

CARLO DE DONDI
OROLOGGIO

NOBILE PADOVANO.

DA GIO: ANDREA PAVLETTI.



IN PADOVA, per Gio: Battista Pasquati 1676.
Con Licenza de' Superiori.

HISTORIA
DI TORINO.

Con una succinta descriptione
di tutti li Stati

DELLA CASA

DI SAVOIA.

DEDICATA

All' Illustrissimo signor Marchese

CARLO DE DONDI
OROLOGGIO

NOBILE PADOVANO.

DA GIO: ANDREA FAVLETTA.



IN PADOVA, per Gio: Battista Pasquati 1676.
Des. licentia de' Superiori.



ILLVSTRISSIMO

Signor mio Signor Patron
Colendissimo.



L'Anguste grandezze della CITTA' di TORINO, e del suo felicissimo Dominio, presento à V. S. Illustrifs. nelle angustie di breue Historietta. Sarà questa una gemma d'infinito valore, in poc' oro legata, mà posta nelle mani d'un Personaggio, che la renderà maggiormente apprezzabile. Ed' in fatti sotto protezione molto decorosa io vengo à riportla, mentre è già manifesto, quanto sia stato sempre fecondo d'EROI l'Arbore Nobilissimo della Famiglia DONDI OROLOGGIA, sì nelle Cremonesi Contrate (oue hebbe primieramente à fiorire) che nell' antichissimo seno di quest' Antenorea Città, nel quale diede continuati frutti del più esquisito sa-



pore , e nell' *Armi* , e nelle *Lettere* ; bastando per
confermatione di questo la sola memoria di quel
GIOVANNI , che doppo d'hauer dà **GIO:
GALEAZZO VISCONTI DVCA**
di **MILANO** , ottenuto in ricompensa del suo
gran sapere , diuerse Castellanie d' alcuni mille fiori-
ni di rendita , ed' vn PalaZZo superbissimo nella
Città di *Paui* , l'honorò , di spedirlo per suo *Am-
basciatore* à **VINCISLAO IMPERA-
TORE** , dal quale venne incontrato , e con effet-
ti di somma stima riceuuto , ed' accolto , dandogli nel
partire amplissimi Priuileggi , ed' altri segni del suo
Augustimo affetto. E che non si potrebbe poi dire di
GIACOMO Cauagliere del Santo Sepolcro di
Giesù Christo , le di cui valorose attioni , non opro-
rono che prodiggi ? M^a perche troppo tediose si ren-
derebbero queste ancorche *Eroiche* commemorations ,
mi restringerò ad' encomiare il merito di *V. S. Illu-
striss.* non inferiore à quello de suoi *Nobilissimi An-
tecessori* , hauendo saputo più volte con tanta sua
gloria , e splendore sostenere le *Cariche* più pesanti di
questa **MAGNIFICA CITTA**. Merito
così degno , che anco sotto di *Cielo Straniero* , e sta-
to riconosciuto , hauendolo la felice memoria del gran
CARLO EMANNVELE SECONDO
DVCA di **SAVOIA** solleuato al Titolo

MAR-

MARCHIONALE ; onde da gratie si segnalate ben si può comprendere , quanto sia manifesta al Mondo la sua Natiua Nobiltà , se hà potuto godere la pregiatissima stima di PRENCIPE cotanto Illustre. Riceui dunque V. S. Illustrifs. queste mie humilissime espressioni , per figlie vere di quell'impareggiabile offeruanza , che le professo , protestandomi ambizioso di viuere

Di V. S. Illustrifs.

Padoua li 21. Nouembre 1676.

Humilifs. Deuotifs. & Oblig. Seru.

Gio: Andrea Pauletti.

All' Illustrissimo Signor Marchese
CARLO DONDI OROLOGGIO
PER L'HISTORIA DI TORINO
A Sua Signoria Illustrissima Dedicata
Dal Signor Gio: Andrea Pauletti.

S O N E T T O.

Questi ch'Euganea Penna Eroici accenti
A' Voi CARLO confacra, ò mio Signore,
Del solo Nome vostro al bel chiarore,
Diueran più che mai vaghi, e lucenti.

Ne potranno del Veglio edace i denti,
Franger di loro Vita i giorni, e l'hore,
Ne meno dell'Oblio l'empio furore,
Fargli berfaglio all'ire sue furenti.

Sì sì, viuranno eterni, e là nel grembo
Della SAVOIA, oue hà la Gloria il Trono,
Godran per Voi di mille applausi vn Nembo.

E se anco del lor dir errasse il Suono,
Del Patrocinio Vostro al degno Lembo,
D'ogni lor fallo impetraran perdono:

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Deuotiss. Seruitore
Gio: Battista Bertini.



LETTORE

Cortesissimo.



Ccoti auanti gl'occhi vno de più Nobili diuertimenti, che posta da alcun Spirito peregrino, essere giammai desiderato, e bramato.

In questa breue Historia, vedrai epilogate tutte le grandezze, e prerogatiue d'vna Casa Imperante, dalla qualle, sono sempre deriuati Precipi di sommo decoro all' Italia, non che di splendore al Mondo tutto.

Hò procurato à guisa dell' Ape, di succhiare dal Fiore de piu accreditati Scrittori la sostanza purissima, à fine di formare il Mele della presente Operetta, onde riesca verace, sapendo con Cicerone, che *Historia est testis. Temporum, & lux veritatis.*

Mi sono scordato di ponere nella descrizione delle Fabriche il Palazzo Ducale.

A carte 3. quando parlo del Duca Carlo Emanuel intendo dire del secondo, & à c. 33. del Primo. Auerti à c. 14. che il Signor Truchi non è Presidente, mà Primo Presidente delle Finanze.

Negl'

Negl'Ordini Cauall. nel numero degli habitatori delle Piazze , nella somma dell'Entrate , nella Serie delle Cariche tutte , e nella descrizione de lochi posseduti dalla Casa di Sauoia , non pretendo di caminare con quella esatezza , che si douerebe , narrando solo Succintamente le cose rimettendo la debita diligenza à pena più erudita .

A c. 40. oue dico Tiene la Sauoia , deue dire teneua la Sauoia & fortificato , deue dire già benissimo fortificato , mà hora demolito nelle fortificationi .

Mi protesto , di non caminare Geograficamente , mà secondo il mio genio .

Se scorgerai qualche errore , habbiamo la tua somma bontà per compatito . E se vdirai qualche Aristarco à indicarmi , con la tua naturale generosità , digli , che auanti di latrare contro di me , misuri prima se stesso ; E viui felice .



SOPRA IL MAESTOSO RITRATTO
Dell' Inuittissima, & Gloriosissima

MARIA GIOVANNA BATTISTA

Duchessa di Savoia &c. Reggente &c.



S O N E T T O

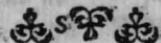
Dell' Autore dell' Opera.

Ecco della SAVOIA, à cui s'inchina
Humile il Pò, benchè orgoglioso, e fiero,
La MAGNANIMA DONNA, à cui destina
Il Ciel regger del Figlio il Patrio Impero.

Ecco quell' INVITTISSIMA HEROINA,
Degna di dominar vn Mondo intero;
Quell' Alma si di gloria peregrina,
Che asceso hà dell' Olimpo il Colle altero.

Mirate come in quel Maestro volto,
Campeggia vnito con le Gratie Amore,
Giace il rigor frà la Clemenza inuolto;

In somma delle Reggie è lo splendore,
E se il NOME di MARE hà in se raccolto,
Di Virtù può chiamarsi il MAR Maggiore.



All' Inuittissimo
VITTORIO AMEDEO SECONDO

DVCA DI SAVOIA &c.

*Alludendosi alle future sue glorie, che gli
vengono dall' istesso Nome presagite.*

S O N E T T O.

Di Gio: Andrea Pauletti.

O' De SABAUDI HEROI Germe Guerriero,
Nato in grembo alle glorie, & à gli honori,
Nel di cui fronte Maestoso, e fiero,
Vedonsi pulullar Palme, & Allori.

Spera nel vostro fortunato Impero,
Vestir l'Italia i primi suoi splendori,
E col valor del vostro brando altero,
I fregi rauuar de suoi Maggiori.

Già vi fabrica il Ciel di Stelle vn Serto,
Per Coronarui le dorate Chiome,
E per giunger fulgori al vostro Merto.

Ne merauiglia fia, che cadan dome
Le Nemiche Falangi, mentre certo,
Vi fa delle VITTORIE il proprio NOME.

INDICE

Delle cose più rimarcabili dell' Opera.

A rbore della Casa di Savoia. carte 27	Entrata della Savoia. 32
A sti Città. 48	Forze del Piamonte. 46
A lba Città. 42	Fossano Città. 52
A nnessi Città. 39	Geneura Città, e suo racconto. 39
B roglio Contea. 66	Ivrea Città. 49
C ittadella di Torino. 7	Maria Giouanna Battista Duchessa Reggente. 20
C orte del Prencipe. 10	M iolans. 35
C ariche Militari. 11	M oncense, e sua descrizione. 36
C ariche di Corte. 12	M ondouì Città. 51
C amera. 13	M archesato di Susa. 58
C ancelliere Grande. 14	M archesato di Saluzzo. 59
C arlo Emanuel primo, e sua vita. 52	M archesato di Cecca. 62
C arlo Emanuel secondo, e sue doti. 16	M utier Città. 35
C armagnuola. 62	M omigliano Città. 34
C hristina Duchessa di Savoia. 16	N umero de gl' Habitanti di Torino. 7
D ucato di Savoia, e sua descrizione. 31	N umero di Militia, che può mettere in Campo il Prencipe. 11
D ucato di Chablois, e sua descrizione. 37	O rdine della SANTISSIMA ANNONTIATA. 15
D ucato d' Agosta, e sua descrizione. 37	O rigine della Casa di Savoia. 23
D ucato del Geneuese, e sua descrizione. 38	P rencipi viuenti della detta Casa Reggente. 22
D ucato di Nemurs. 19	P residente Trucchi, e sue Virtù. 14

Pontefici, Imperatori, Regi, e	Sauigliano Città	52
Prencipi di tal Casato.	Saluzzo Città.	61
Parentelle della medema Casa.	Susa Città.	59
	S. Giouanni di Marianna.	35
Parlamento della Savoia.	Torino Città Capitale del Dominio.	1
Prencipato di Piemonte, e sua descrizione.	Trina Città.	41
Prencipe Tomaso, e sue qualità.	Tonon Città.	37
	Tenda Contea.	66
Prencipato d'Oneglia.	Veneria Regia, e sua descrizione.	9
Pretensioni della Casa di Savoia sopra diuersi Stati.	Villa di Madama.	13
Pò primo Fiume dell'Italia oue nasce.	Vniuersità di Torino.	29
	Vercelli Città.	46
Pinarolo, e sua descrizione.	Vittorio Amedeo Primo, e sua vita.	47
Senato.	Vittorio Amedeo Secondo.	21
Sciambèri Città.		

ERRORI.

Carte 11. ottantamille
 Car. 22. Eugenio
 Car. 35. il Rè
 Car. 36. del Monte
 Car. 52. imprese Imprese
 Car 65. rimbuttarono
 Car. 56. Milano
 Car. 65. essendo

CORRET.

ottomille.
 Eugenio.
 al Rè.
 dal Monte.
 Imprese.
 ributtarono.
 Milanese.
 c.

AL SIGNOR
GIO: ANDREA PAVLETTI

DI PADOVA

In occasione del suo Libro Intitolato
HISTORIA di TORINO.

S O N E T T O.

Del Padre Maestro Bonaventura Pelizzari da Rimini.

Dell'Allobrogo Ciel gl'Eccelsi Marti
D'alti Fregi, & Honor, di Scettri, e d'Ostri,
Stilli pur la tua Penna i dotti inchiostri
A ricamar sù l'erudite Carti,
Scioltone il vol dall'Antenoree parti
Entri la Gloria ne TAVRINI Chioftri,
Che in leggendo AMEDEO gl'Annali, hor mostri
Gl'Auiti pregi suoi, non che i tuoi Parti.
Ben è, se i Vanti lor Lete non beue,
L'ampio Dominio degl'Augusti Eroi
Stringa la Penna tua con giro breue.
Che se vn di splenderà sù i Lidi Eoi
Di VITTORIO la Spada, anco hauer deue
Il CESARE dell'Alpi i Libri suoi.

Reu. D. Francisci Fanari Pat.

A D A V T H O R E M

Epigramma.

F Ama, per Allobrogum Colles, accrescat eundo
Vires, ANDREA, nomine, certa, tuo.
Medoacum linquens esset peregrina per orbem,
Quà Rhodanus, Ganges, Danubiusque fluit,
Liuor edax absit, viuatque in sæcula nomen,
Munere condigno condecoreris ouans.
Quod patet, est genij ANDREÆ nitidissima imago:
Quod latet, est Virtùs, æmula solis erit.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua,



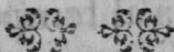
Auendo veduto per fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato, Historia di Torino, di Gio: Andrea Pauletti, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza à Gio: Battista Pasquati di poterlo stampare obseruando gl'ordini &c.
Dat. li 29. Marzo 1670.

- ()
() **ALVISE MOCENIGO Ref.**
() **SILVESTRO VALIER Kr. Proc. Ref.**

Gio: Battista Nicolosi Segretario



HISTORIA DELLA CITTA' DI TORINO.



A Nobile, Antica, ed' Illustre
Città di Torino, capitale di
tutto il Dominio, Sede del
Prencipe, e Teatro Maestoso
della generosità Sauiarda,
giace alle Sponde del Pò, qua-
le gonfio d'altri fiumi, comparisse molto
più grande di quello fà altroue. E' confi-
derabile il Sito di questa gloriosa Metropo-
li, perche chi dalla Francia, passa nell'Italia
per la bocca di Susa, è necessitato in essa

2 Historia della Città

affissarsi. E' amenissimo il di lei posto, spiegandosi da vna parte in vasta pianura d'Arbori ripiena, terminata dall'Alpi, che la diuidono dalla Francia; Dall'altra se gl'inalza bellissima è vaga Collina, che stendendosi fino à Sciamberi, ornata di Palazzi, e Casini, diuisa in Valli, Monticelli, e Prati, si rende la Città tutta delitie, e quei contorni tutta amenità, ed' il sudetto Fiume, che in ogn'altro luogo sdegna giogo di Ponte, quì si rende humiliato, riceuendone vno sopra le terga, di finissima pietra, di non volgare lauoro.

Fù questa Città al tempo de Romani delle maggiori, che si attrouassero sotto il di loro vastissimo Impero. Augusto la nobilitò con magnifici edificij, scorgendouisi di presente qualche riguardevole reliquia di quella Nobile antichità. Fù Sede di quattro Duchi Longobardi, che vi regnorono fino che con fortuna di quei Popoli, vi subentrò l'Imperiale, e Regia Pianta Sassona, dalla quale, hanno i Prencipi di Sauoia la loro Discendenza.

La possedettero anco i Francesi, e furono quelli, che vedendola di troppo giro, la
restrin-

restrinserò , delle quattro parti, deuaftandone tre.

Il Duca Carlo Emanuel di sempre felice, e gloriosa memoria , come Prencipe generoso, e magnanimo, non risparmiò, viuendo, fatica veruna, per renderla più magnifica, volonterofo di ridurla, con amplificarla, al pari delle migliori , e forse delle più cofpicue d'Europa. Verfo il Pò, l'hà notabilmente ingrandita , rendendo quelle fortificationi antiche in moderne , teruendo per maggior fortezza di fofta l'ifteffo Pò . In quefta parte, vi refta difsegnata vna Piazza, afsai fpaziosa , reftando le Contrade ripartite in belliffimo ordine , riuicendo gl'Edificij molto decorofi . Non occorrerà più, che la Nobiltà Italiana , foftirà li difaggi d'vn lungo viaggio , per portarfi ad apprendere gl'Effercitij Cauallareschi nelle Accademie Parigine , poiche qui, ne è ftata cretta vna, che non può effere più fontuofa , e dourà rimaner proueduta de più perfetti Maeftri, che poffa fomministrare il Suolo Europeo.

○ Bella certo, è la nouella Città fabricata nella vecchia, mà la nuoua aggiunta, che fi v'è tutt'auia fabricando, f'ourapafserà ogn'al-

4 Historia della Città

tra fabrica , fatta gl'anni passati, e potrà maggiormente dire il Cavalier Bernino, primo Ingegniere de nostri tempi (come già disse della Strada , che conduce al publico Palazzo) non esser uene di più maestose, e più vaghe in Italia.

Le due Piazze di Castello, riescono molto nobili, quella insigne di S. Carlo, non può esser più ampia.

V'è la Piazza di S. Giouanni, con alcune Piazzette assai vaghe.

La Piazza dell'Herbe, ogni giorno si vede ripiena di quanto mai si può desiderare di comestibile.

Il Publico sudetto, alcuni anni sono, al di fuori non era di gran singolarità, adesso si ammira nobilitato al segno maggiore. Al di dentro poi, vi sono appartamenti veramente Regii, adorni di suppelletili, & addobbi eccellentissimi.

Appresso questo, vi è il Palazzo, detto dell'Infanta, assai vasto, e superbo.

Le Gallerie, sono numerose, nelle quali si vede impetrata la Marauiglia in vn Popolo di Statue, rauiate dall'industre Scalpello de Moderni Prastelli. Le Mura sono tutte vestite

stite di Pitture, ne quali s'uenorno con sudati Pennelli l'Arte, gl' Apelli più accreditati di Europa.

Di quella, che si fabrica hoggi, non ve ne faràvna maggiore, ne in lunghezza, ne in larghezza in qual si sia Corte del Mondo.

Le Scuderie, sono ripiene di quantità di Canalli, d'ogni sorte di Razza, à gran costo fatti venire da lontani Paesi.

La sontuosa Libreria, e ripiena di Manoscritti, e Libri, molto stimabili.

Il Palazzo vecchio, è Magnifico, e Maestoso nella sua bella antichità, si chiama il Castello, abbondante d'appartamenti, nel quale habitaua il Prencipe di Piemonte, vnico herede di sì nobil Dominio.

Il Palazzo del Prencipe Filiberto, Figlio del Prencipe Tomaso di gloriosa memoria, è vaghissimo.

Il Palazzo della Prencipeffa Lodouica Sorella del poco fà morto Carlo Emanuel, fà bellissima veduta, ed è fornito veramente alla Regia.

Il Palazzo della Città, oue si raguna il Consiglio de Nobili, de Cittadini, e de Mercanti, è di non sprezzabil Struttura.

6 Historia della Città

Non mancano poi ancora altri Palazzi molto belli, e Nobili, come sono quelli del Sig. D. Gabriel di Sauoia. Di Monfig. Arcivescouo, del Sig. Presidente Truchi, del Sig. Marchese di S. Germano, del Sig. Marchese Tanari, del Sig. Co: Broglia, del Sig. Marchese Villa, e di molt'altri.

Si ammira il Duomo, considerabilissimo non tanto per la Struttura, quanto per hauere in deposito, la Venerabilissima Sindone, della quale se ne celebra la famosissima Solennità alli tre di Maggio, con concorso di cinquanta, in sessanta mille Forastieri. Di presente si termina la fabrica d'una Regia Capella, nella quale hanno sudato le fronti de i famosi Scultori della nostrà età nel lauorio de Marmi peregrini, e certo comparirà la più Magnifica, che habbia già mai hauuto l' Vniuerso, nella quale sarà posta questa gran Reliquia, la più singulare del Christianesimo, mentre in quel Santissimo Lino, si veggono gl'impronti naturali di Dio humanato.

Vi sono le Chiese di S. Carlo, del Corpus Domini, che è la Chiesa della Città, la Chiesa de Padri Giesuiti. S. Lorenzo de Teatini,
che

che sono tutte modernissime, e belle al maggior segno.

Si tralasciano tant'altre Chiese de Regolari, bastando solamente accennare, che in Torino vi sono tutte le Religioni.

Li Monasteri di Monache sono sei, ripieni di gran numero di Sacrate Vergini; trouandosi altri Tempij, e Conuenti Suburbani.

Vi è la Zecca, nella quale si battono del continuo monete d'oro, d'argento, e di Rame.

Farà la Città al presente più di cinquanta milla anime, hauendo quattro Porte, essendo il concorso de forastieri sempre grandissimo per lo passo, che hà di Francia, di Spagna, e d'Italia, godendo vn'aria perfettissima.

Viene irigata dalle acque della Dorá, portate da vn alueo assai lungo, formato di pietre, restando con queste acque nette le Strade da ogni lordura.

Frà le cose, che rendono cospicua, e celebre questa Dominante, vi è la Cittadella di Figura Pentagona, fabricata, e ridotta in tutta perfettione dalla vigilanza del Duca Emanuel Filiberto, sopra il modello di quella

8 Historia della Città

la d'Anversa nella Fiandra , che due anni doppo di questa, restò terminata dal medesimo ingegnere . Hà dentro di se vn Pozzo Marauiglioso , che serue per abbeuerare più di 400. Caualli in vna volta, senza impedirsi l'vn l'altro, e nell'andare, e nel ritornare. Il medesimo Pozzo, serue anche per l'Arsenale, mentre nel suo giro, vi sono scauate Stanze, nelle quali si ripongono Armi, e Monitioni . Standoui di Presidio la metà del Reggimento di Guardia .

Ne Cantoni della Città, si vegono in poca distanza, oltre le fabbriche numerose de particolari , che potrebbero formare vn'altra vastissima Città, diuerse habitationi Regie di questi Prencipi .

Celeberrimo è il Valentino, alle Sponde del Pò, che si annouera frà le maggiori delizie dell'Italia, di superba , e vaga Strutturà, con amplissimo Parco, e Giardini vaghissimi .

Suntuosa, e Maestosa, e la Mole detta la Vigna di Madama, che si erge alla ripa opposta del Fiume, & in sito eminente di vaghissima vista . Ammirabile è pure il Recinto del Parco Vecchio circondato dà tre fiumi

fiumi Pò, Dora, e Stura, con giro di sei miglia, distinto in Boschi, Straddoni, e Pescchiere. E ripieno di Cerui, ed'altre Cacciaggioni, al quale si è aggiunto il Parco nuouo.

Il Palazzo, e le delitie di Millefiori, oue vna gran Pianura precipita in vn momento in vn altro vastissimo Piano, per la singolarità del Sito, e per la limpidezza delle acque si rendono segnalatissime sopra ogn'altra Villaresca Ammenità dell'Italia.

Sono bellissimo li luoghi del Lingotto, che hanno mille fonti nel Piano; come pure tale è la Vigna del Monte del già Prencipe Mauritio, hora il tutto goduto dal Signor Presidente Truchi, quale poco lungi in altra superbissima fabrica, hà fatto conoscere la grandezza del suo animo.

Sopra tutte le deliciose marauiglie de Regnanti di Sauoia, porta, e porterà mai sempre il vanto la Veneria Regia, distante due ò tre miglia di Torino, fabricata à fundamentis dal poco fà morto Prencipe, mà così superbamente ornata, che si può chiamare il gioiello del Piamonte, stante in sito attissimo alle Caccie per gli vicini Boschi,

10 Historia della Città

à quali vi è annesso vn gran Parco, potendosi credere certamente, che in pochi anni in vece d'vn Villaggio, sia per diuenire vna bella Città.

Vi sono poi li Palazzi, e Castelli di Moncalieri, e Riuoli, che à gl' altri non cedono punto di magnificenza.

In quanto alla Corte, bisogna assolutamente confessare, che ella sia la più considerabile dell' Italia, attrahendo la primaria Nobiltà del Piamonte, della Sauoia, e molto ancora da Paesi remoti. Si cangia quattro volte all'anno all'vso del Rè di Francia, ed' è seruito il Prencipe alla Capella con forme maestose, cioè con Guardia, e Tamburo battente. In essa interuengono i Regij Ambasciatori, facendo le funtioni Ecclesiastiche Monfig. Arciuescouo con nobilissimo seguito de suoi Cauallieri dell' ordine, ed'altri Soggetti pomposamente segnati. Alla medesima Capella, v' interuienne Madama Regnante con la sua Corte, e seguito numerosissimo di Dame.

Le Cariche militari di Corte, consistono in quattro Capitani delle Guardie, comandando ciascheduno ad' vna Compagnia di Caualli.

Di Torino. II

Vi è vn Mastro di Campo del Regimento di guardia, diuiso in dieci Compagnie ad' vso di Francia, ed' altri Officiali subalterni.

Sono Cariche sommamente lucrose, e vengono appoggiate à Personaggi di consumata fede, mentre assistono da per tutto la persona del Prencipe.

Alla Guardia ordinaria di Palazzo, vi giace vna Compagnia di Moschettieri, cioè alla prima Porta; alla Sala sessanta Suizzeri, e cinquanta Alabardieri all' anticamera.

Vi è vn Generale della Fantaria, ed' vno della Caualleria. Vn Luogotenente, vn Commissario, ed' altri à quelli soggetti.

Anco vn Generale dell' Artiglieria, con li suoi Officiali.

Vi sono li Capitani de Suizzeri, e delle altre Guardie.

E' impossibile poter accennare il numero delle genti, che può mettere in Campagna in occasione di guerra questo Prencipe, mentre il solo Piamonte gli potrebbe somministrare trenta mille Fanti, ed' ottanta mille Caualli tutti benissimo aggueriti, posciache le Valli di tal Prouincia formicai d'

huomeni rappresentano , essendo memorabile l'vscita , che fece in Campo Carlo Emanuel con quaranta mille Combattenti , pagati à sue spese , facendo vedere , che punto non inuidiaua la grandezza d' Henrico quarto Rè delle Gallie , ne la potenza di Filippo secondo Rè delle Spagne , al suo tempo viuenti .

Stando anco in pace , sono numerosissimi tutti li Presidij , tenendo nello medesimo tempo in piedi molti Reggimenti di Fantaria , e Cauallaria .

La prima Carica di Corte , è quella di gran Ciamberlano . Succede poi quella di gran Mastro della Casa ; quelle de primi Scudieri del Prencipe , e di Madama , quella di gran Cacciatore , quella di Maggiordomo di Madama , Cariche tutte , che solamente vengono dispensate à Cauallieri di somma stima , per lo più freggiati del gran Collaro .

Seguitano poi molti Maggiordomi , Gentilhuomeni di Camera , e di bocca , che seruono à quartieri , come in Francia , pensionati contorne li posti loro ; appresso i quali più Computisti , Officiali della Casa , Va-

leti di Camera , sotto Camerieri, Maſtri di Cucina , che vnitamente formano vn Corpo vaſtiſſimo.

La Dominantè Madama , hà il ſuo ſeruitio diſtinto. Come di Cameriera maggiore, Dama di Trono , Dame d'honore , Figlie d'honore, con la loro Gouvernatrice , ed'altre di Camera. Le Figlie d'honore quando ſi partono dal ſeruitio, vengono riconoſciute con Dote riguardeuole, con molti regalli, celebrandoſi le nozze in Corte con molta ſuntuoſità.

E conſiderabile il Senato, che dà norma, e legge allo Stato , sì nel Ciuile , come nel Criminale con la dipendenza però del Principe. E compoſto di vinticinque Senatori perpetui, verſatiſſimi nella Iuriſprudenza, e di cinque Preſidenti . In hoggi all' uſanza della Francia nelle vacationi , concorrono molti Soggetti, e quegli al quale reſta conferita la Carica, paga certa ſomma di danaro , il che ridonda in grand' utile del Pubblico Erario .

Al Senato, ſuccede la Camera con due Preſidenti , e ſei Senatori , quali tal volta per qualche occorrenza entrano ancora in Senato.

14 Historia della Città

to. Questi soprintendono alle Finanze di quà, e di là da i Monti. Vi è poi vn Generale, che soprintende alla medema. La Carica di Presidente delle Finanze, è la più autoreuole è stimata.

Questa viene amministrata di presente dal Sig. Truchi, che è giudicato il Colberto del Piamonte, e veramente con la sua somma vigilanza, hà ridotte l'Entrate à molti, e molti milioni. E vn gran Ministro, spogliato d'ogni interesse, e tutto applicato à vantaggi del suo Sourano.

Nella Sfera de Togati, & Equestri, tiene il primo luogo il gran Cancelliere, che rappresenta la persona del Prencipe, Egl'è l'occhio del medemo, per lo quale risguarda la faccia del suo Stato, l'Orecchia per la quale intende le lamentationi de i Sudditi, e la lingua con la quale dichiara li suoi voleri, e pronuncia gl'Oracoli de li suoi Editti. Si caua dal Corpo de Senatori, e de Presidenti, e tiene la preminenza dopò il Prencipe nella giunta secreta de Configlieri di Stato, che sono in numero considerabile.

Vi sono poi li Secretarij di Stato, ed infiniti altri Sacretarij di minor Sfera.

La seruitù ordinaria non può essere in nessuna Corte più numerosa, ne il Treno di Carozze più pomposo, e magnifico.

Vi sono li Cavalieri della Nonciata stimatissimi, de quali ne è capo il Duca. Diede principio à quest'ordine Amadeo Sesto Conte di Savoia, cognominato il Verde, l'anno di Christo 1360. Fù dedicato alla Vergine in memoria d'Amedeo Primo Conte, il quale hauendo difeso honoratamente col valor suo Rodi contro il Turco, s'acquistò meritamente quell'Armi, che portano al presente i Duchi di Savoia, cioè vna Croce bianca in Campo rosso. Questi Cavalieri adornano il collo con vna catena d'oro fatta à lacci con quattro lettere compartite in Croce di dentro in questa forma *F. E. R. T.* che vogliono inferire. *Fortitudo Eius, Rhodum Tenuit*; Dalla Catena pende vna Medaglia, nella quale è Scolpita la Vergine Annociata dall'Angelo. Hanno questi Cavalieri li loro Ordini, e Statuti; come li tengono similmente quelli di S. Maurizio, e Lazzaro.

Qui dourebbe terminare la Descrizione della Nobilissima Città di Torino, mà perche

16 Historia della Città

che degne d'eterna gloria sono le ationi Eroiche del fù Duca Carlo Emanuel Secondo, volato al Cielo il giorno delli 13. Giugno l'anno 1675. con dolore impareggiabile di tutta l'Italia per le sue ottime qualità, e per hauerfi sempre fatto conoscere vero propugnacolo dell'Italiana libertà, così parmi se non in tutto, almeno in parte ragguagliare la vita di questo Inuittissimo Principe.

Hebbe egli per Padre Vittorio Amadeo, morto alli 7. di Ottobre l'anno 1637. in età d'anni 50. e per Madre Christina di Francia. Fù Vittorio vn Principe virtuosissimo, e fauijsimo, di cui faranno sempre ne vegnenti Secoli gloriosissime le memorie. Madama Christina fù Figlia d'Henrico Quarto il Grande Rè della Francia; Ne hebbe questa Principeffa da inuidiare l'altre due sue Sorelle, cioè Isabella Sposata al Rè di Spagna, & Henrichetta Maritata al Rè d'Inghiltera, ritrouando forse il Trono di Sa-uoia non ineguale alle grandezze, & à quelli di quei due gran Coronati. Fece conoscere il suo gran tenno, mentre in mille, e mille strane accadenze, nella minorità del su-
detto

detto Duca Carlo Emanuel Secondo suo figlio, sempre fù trionfante. Portò per impresa il Diamante, perche in tutte le sue operationi di Diamante si fece conoscere.

Nacque dunque dalli sudetti Prencipi Carlo, e se bene mancogli il Padre in età molto tenera, seppe ad ogni modo la Madre così bene educarlo, che peruenuto al Governo de proprij Stati, diede immediate saggi d' ottimo Prencipe; si rese marauiglioso, formontato al comando, mentre nato frà tempestose procelle di guerra, agitato da tante turbolenze il suo Dominio, fù prudente nel regularsi, ponendosi finalmente in posto di stima maggiore di quella di Vittorio Amadeo suo Genitore. Nutrì in se spiriti martiali, e generosi, onde nelle occasioni, si diede sempre à conoscere, non degenerare Rampollo del gran Carlo Emanuel suo Auo, del quale ne portò anco il glorioso nome. Fù Prencipe assai arischiato nell' affrontare i pericoli più maggiori, che per ciò da Francesi fù sempre stimato d' animo molto guerriero, il che non hauendo potuto far conoscere alla testa de gl' Esserciti, e nelle battaglie Campali,

18 Historia della Città

pali, lo fece vedere nel continuato esercizio delle Caccie, che è vna specie di guerra, cosiche contasi, non vi esser mai stato Prencipe, ch'habbia uccisi più Cerui, Cignali, ed Orsi di lui, ne meno alcuno, che l'uguagliasse nel corso, ò nel colpire. Fece mille strapazzi di sua vita, & incalito nelle fatiche, e ne i disaggi, si teneua per certo, che applicatosi alle guerre, farebbe riuscito vn Marte. Governaua molto bene, infaticabile nelle audienze, applicando indefessamente al Ciuile, al Politico, al Militare, e massime all'importantissimo interesse delle Finanze. Faceua gran conto delle Militie, e con il restaurare le Fortezze più considerabili, si andaua continuamente assicurando da Prencipi Confinanti. Guai à Genouesi, se egli uscìua in Campagna (già tre anni sono) alla testa delle sue Truppe, come haueua determinato di fare, vietandoghe la mediatione stimatissima del Rè Christianissimo.

La sua Prima Sposa fù Francesca di Borbone, Prencipeffa di nobilissimo spirito, rapita con suo estremo dolore nel più vago fior de suoi anni. La seconda sua diletissima

Conforte, fù la Regente Maria Giouanna Battista di Sauoia , che vuol , dire nata dal suo medesimo Casato come si dimostra.

Filippo di Sauoia , e Conte della Bressa, frà molti figlioli che hebbe , li nacque vn gloriosissimo herede del suo Nome , crebbe in questo co gl'anni si ardente brama di segnalarsi , che vedendosi ristretto ne suoi Stati, con soli quaranta mille Scudi d'Entrata assegnatagli , si portò alle guerre della Francia, oue sempre più auuanzandosi in Imprese gloriose , stimato nell'armi , e nell'attratiua delle sue nobilissime maniere , si acquistò il Ducato di Nemurs. Discese da Filippo Giacomo , quello che fù chiamato dalla Francia il Marte, e l'Adone de suoi tempi , tant'era vago d'aspetto , e di genio Martiale . Successe poi Henrico, che rese così segnalato il suo nome ne Tumulti del Franco Regno ; Venne finalmente in progresso di tempo da questo Prencipe Carlo Emanuel Duca di Nemurs di maniere amabilissime , e di gran cuore , mà sfortunato. Fu poco considerato da Mazzarino nell'vltime Riuolutioni della Francia, onde si risolse di volgersi al Prencipe di Condè, contro dello

20 Historia della Città

stesso Cardinale, conducendo dalla Fiandra in fauore de Prencipi vn considerabile Corpo d' Armata Spagnuola. Per gelosia di permanenza, pretendendola il Prencipe, s'inimicò il Duca di Beufort suo Cognato, e tanto si auanzò il disgusto, che nacque frà loro disfida con pistolla. Venuti al Campo, Carlo Emanuel, volle il primo fare il tiro, mà non preso fuoco la poluere, hebbe il Duca di Beufort campo sicuro d' atterrarlo. Non lasciò discendenza maschile, mà solo due figlie, cioè la Regente, Moglie del defonto Duca Carlo, e Maria Francesca Elisabetta Madamigella di Aumela Regina Regnante di Portogallo.

Viene offeruato, che se bene Madama, Imperante da trè colpi homicidiali di Parcha inesorabile, habbia nel corso d' vndeci Mesi veduta percossa la Casa di Sauoia, recidendo il primo lo stame vitale al Duca Carlo di F. M. troncando il Secondo i giorni alla Serenissima Adelaide Elettrice di Bawiera sua amatissima Cognata, leuando il Terzo la vita al Co: di Drouè figlio del Prencipe Eugenio di Soiffone, che in giouanile età, daua saggi di più che canuta prudenza,

ad

ad ogni modo , hà dimostrato , e tuttauia
 vâ dimostrando vn'animo veramente im-
 perturbabile , ed' vna prodigiosa costanza ,
 non solita albergare , che ne Reggij petti,
 quali addottrinati nella Scuola della Cattoli-
 ca fede , fanno , che *Dies nostri , quasi umbra*
super terram , e che come dice S. Gregorio.
Vbique in Mundo Mors , vbiq̃ue luctus , vbiq̃ue
desolatio , vndique percutimur , vndique amaritu-
dine replemur .

Questa Prencipeffa inuittissima, nella qua-
 le risplendono tutte le Virtù più preziose, e
 le doti più eminenti, applica con indeffessa
 assiduità à gl'affari del proprio Dominio,
 seruendogli di Poli , e di cardini , quelle
 due gran massime di stato , lasciate per fi-
 deicomisso à Prencipi suoi posteri dallo so-
 preacennato B. Vittorio Amadeo, *Diligite pau-*
peres , & facite iustitiam , onde ne auiene, che
 da continue benedizioni de sudditi, resti col-
 mata. E perche gl' hà lasciato il Consorte
 vn figlio Vnigenito , che porta il nome di
 Vittorio Amadeo Francesco d' indole ma-
 gnanima , non manca Madama di farlo
 assistere da peritissimi Maestri, si nelle scien-
 ze necessarie per regere il Gabinetto , che
 in

22 Historia della Città

in quelle bisognose per gouernare vn' essercito, onde possa, e con la facondia della lingua, e con il valor della mano, farsi à suo tempo conoscere, e per vn Cesare, e per vn Cicerone, mentre *educatio & disciplina mores faciunt, & illud sapit, quod didicit.*

Vi è la Prencipeffa Lodouica, Sorella del defunto Prencipe, dottata anch' essa delle qualità più cospicue, che deue hauere vna Prencipeffa sua pari.

Non si lascia da parte il Prencipe Filiberto, d'animo inuitto, e magnanimo, sempre intento alle grandezze.

Adornano pure la splendidissima Corte di Sauoia tre figli del mentouato Prencipe Eugenio di Soiffone, cioè il Prencipe Tomaso, il Prencipe Filippo, ricco d'Abbadie, e che presto sarà fregiato della Porpora Cardinalitia, ed' il Cauaglier di Sauoia.

Questi sono tutti gli Prencipi viuenti di sì Heroico Sangue, adornato ogn' vno di quella stessa generosità, della quale sommamente fioriuà il Duca Carlo Emanuel; Generosità così grande, che rimarrà sempre impressa nel gl'animi di quei Prencipi, e ne cuori di quei Personaggi, ch' hebbero occasione

casione di riceuere Alloggi nella sua Suntuosissima Corte ; come è auuenuto à Christina Alessandra Regina di Suetia, nel suo iterato passaggio per lo Piamonte ; come è succeduto à Massimigliano il Prencipe di Bauiera , e come hebbe ad' accadere à Ranuccio Secondo Duca di Parma , & à tant' altri soggetti di fama , e di grido , per non parlare de Nuntij Pontificij , de gl' Ambasciatori di Francia , e di Venetia , e d' altri Ministri, ò soliti risiedere appresso il Prencipe, ò transitare per Torino , confessando tutti, non esserui mai stato nell' Italia , ed' Europa più del Duca Carlo Emanuel generoso , e Magnanimo.

Questa genorosità però, bisogna confessare , che sia vna dote particolare della Casa di Sauoia, quale essendo delle più Nobili, ch' hoggi regni nel Mondo , non è da marauigliarsi, che vada continuamente contribuendo saggi del suo natiuo Reggio splendore ; Ed' in fatti, secondo le Storie de più antichi accreditati Scrittori , hebbe la Casa di Sauoia il suo origine da gli anticchissimi Regi, della Sassonia, vantando nobilissima attinenza colla stirpe preclarissima , dalla quale è
deri-

24 **Historia della Città**

deriuato Dauide il Serenissimo. Trà Regi, che in quei tempi fiorirono, degni d'ammirazione per le loro Heroiche intraprese, furono Henrico, Siffridio, Sigerico, Hondingo, Geldero, e molt' altri. Ne gl'anni poi di nostra Salute, non solo continuò Stirpe sì eccelsa ad hauere nella Germania il Reggio Trono, mà etiamdio, si vidde felicitata d'vn Sommo Pontefice, nomato Gregorio Quinto, che prima chiamauasi Bruno. Sei Augustissimi Imperatori maggiormente l'illustrarono; Henrico Primo, Henrico Secondo, Ottone Primo Auo d' Ottone Secondo detto il Magno, Ottone Terzo, ed' Ottone Quarto. E finalmente Quattro Regi la resero oltre modo gloriola; Teodoro, Heldigardo, Vitighindo, e Sigueardo. Dà Ottone Quarto Imperatore nacquero due Maschi, cioè Vgo di Sassonia Genitore d' altri due Maschi, vno chiamato Federico, dal quale è continuata la linea di Sassonia, e l' altro Beroldo, dal quale il Casato di Sauoia è proceduto nella fine dell'ottauo Secolo di Nostra Redentione. Dà questa istessa Radice Sassonica, trassero gli germogli quasi nello stesso tempo molti gloriosi

Regnatori dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, e della Dania. Per essersi poi Beroldo ritirato di quà da Monti, non perdè già l'Imperiali, e Reali prerogatiue del suo Sangue Augustissimo, douendosi dire, che portasse solamente vn Tralcio dell'Arbore Salsónico ad'inferire nelle Campagne fecondi dell'Alpine contrate, nelle quali godeua il Titolo di Vicario, e Luogotenente dell'Imperio, dignità, che non si daua, che à persone di Regia Progenie; Quindi fatto Vicerè de gl'Allobrogi, che è lo stesso, che dire de Sauoiardi, conquistò la Moriana, e militando per Ridolfo Rè di Borgogna suo strettissimo Congionto, in premio delle sue gloriose Vittorie, hebbe à conseguir la Sauoia, quindi con Parentati augumentato, & ingrandito sempre più il Dominio, crebbe, e si fondamentò vna potenza tale, sì di quà, che di là da Monti, che può bisognando, farsi argine poderoso à qual si sia inimica inuasionè.

Nello spatio di sette Secoli, che regna questa gran Casa, si è offeruato, non hauer alcuno di tal Famiglia Regnato, il cui Padre non sia Stato Regnante, prerogatiua non

26 Historia della Città

osseruata in'alcun'altra Serie de Prencipi Christiani. Si è pure fatta riflessione, essere sempre il Duca di Sauoia, ò Cognato, ò Genero, ò Nepote di qualche Rè.

Quattro volte questa Heroica Pianta, si è inestata con quella de gl'Imperatori d'Oriente, & altre quattro con quella d'Occidente. Vintiuna volta con li Regi Christianissimi della Francia, e dà Luigi il Grosso, Marito d'Adelaide di Sauoia, fino all' hora presente, sono stati quei Regnanti della Casa Sauoiarda. Cinque volte con l'Augustissima Aquila d'Austria. Due volte con lo Rè di Portogallo. Vna con quello d'Aragona. Due con quello di Castiglia, e Leone; Vna con lo Rè di Pollonia. Vna con quello d'Inghilterra. Vna con quello di Scotia. Vna con quello di Cipro. Vna con quello di Bohemia, e trè con quelli di Sicilia, e Gierusalemme; Ne mai si è veduto questo Sangue, macchiato d'empietà, ne oscurare con tiranniche attioni l'ordine continuato de suoi Prencipi pij, e Religiosi, quali mentre regnano, possono dire, d'hauere in pegno i cuori de proprij Vassalli, che gli rendono più che sicuri ir
qual-

qualsiuoglia pericolosa accadenza.

Si deuono poscia considerare i Règnanti della Sauoia in vn medemo tempo, e Principi dell' Italia, e Principi della Germania. Dell' Italia per li Dominij grandi, che vi tengono. Della Germania, perche veniuano già alle Diete dell' Imperio chiamati.

Dallo antedetto Beroldo, che morì l'anno 1027. fino al giorno d' hoggi si contano Trè Vmberti, vn' Eduardo; noue Amadei. Vn Lodouico. Doi Filiberti. Tre Carli. Doi Filippi. Vn' Emanuele Filiberto. Doi Carli Emanuele. Vn Francesco Giacinto. e Doi Vittorij Amadei, vno de quali è il Principino vi- uente.

Che sia la Sauoia, sempre stata dal Cielo felicitata di ottimi Principi, ben si comprende dà quanto Successe nel Concilio di Basilea l'anno 1414. promosso dà Martino quinto di Casa Colonna contro de gli Hussiti, mentre Morto Martino, e Successogli Eugenio quarto, fece questo ogni possibile per Sturbare quella Sacra Conferenza, dalla quale citato, ne comparendo, rimase eletto Amadeo di Sauoia di buoni e Santi costumi, rinunciando anco questo con tutta

28 Historia della Città

mansuetudine il Triregno à Nicolò Quinto.
da Sarzana di eleuata dottrina.

Fù egli quel Amadeo, che di Conte, che era, venne dall'Imperatore Sigismondo, figliolo di Carlo Quarto, dichiarato Duca di Sauoia, & essendogli morta la moglie, chiamata Bona, figliola di Filippo Duca di Borgogna, innamorato delle cose Celesti, con pocchi de suoi, si ridusse à vita Solitaria, in vn Monastero da lui fabricato appresso il Lago Lemano, e perche i suoi costumi erano più che esemplari, e le sue attioni più Diuine, che humane, nel Concilio sopradetto, fù contro sua voglia portato à quella Sourana Dignità, che con tutta Sommissione hebbe à lasciare, dando fino alla morte continuamente proue di Religiosissimo Prencipe.

Vogliono tutti gli Historici che l'entrate, del Dominio Sauoiardo formontino ad' vn milione, & ottocento mille Scuti; essendo per altro eccessiue le spese asserendo alcuni che trà le Militie, le Corti, le Galee, Stipendij d'Officiali, Senato, Giudici, Ambasciarie, e donatiui, possa il Prencipe spendere all'anno 400. milla Scuti. non com-
putan-

putandosi le Fabriche, nelle quali si spende
 straordinariamente; e massime nella bellif-
 sima Vniuersità, in cui lampeggiano, e
 pompeggiano tutte le Scienze; Fondata
 l'anno 1405. dalla magnanimità di Ama-
 deo di Sauoia Prencipe dell' Achaia, e della
 Morea, dichiarandone Cancelliere il Ve-
 scouo della medema Metropoli, per mag-
 gior, lustro, e decoro. Venne confermato
 questo nobilissimo Liceo da Papa Benedetto
 Decimo terzo, con Bolla, data à Marfiglia
 lo stesso anno alli 11. di Nouembre. Esprì-
 mendo anco Sigismondo Imperatore nella
 Città di Buda il primo giorno di Giugno in
 vn suo Cesareo Diploma; che questo
 Studio non douesse essere nelle prerogatiue
 in minimo punto inferiore, à quello di Pa-
 rigi, Orleans, Padoua, Bologna, Aquif-
 grana, Louanio, ed' altri per l' Europa ve-
 nerati, stimati, e riueriti.



SVCCLINTA DESCRITTIONE

DEGLI STATI,

Che formano il Dominio
della Casa Anti-
chissima

DISA VOIA.

E Sfendosi fatta vna particolar mentione della Città di Torino, ben è di douere, che si venga ancora à quella de Stati, quali diuidendosi in Ducati, Prencipati, Marchesati, e Contee, formano al loro Sourano vn vastissimo Regno, mentre si stendono per l' ampiezza quasi di quattro gradi, e sono per lungo dodeci giornate, quanto è appunto da Milano à Roma, principiandosi dal Lago di Gineura, sino all' estremità della Contea di Nizza, verso la Liguria, parte
fertili,

fertili , ed' abbondanti , parte sterili , e Saffosi.

Mà per dar principio alla descrizione , poneremo in primo loco il Ducato di Sa-uoia , quale giace di là da quei Monti , che diuidono il Piamonte , e l' Italia dalla Francia.

Hà dà Ponentè la Bressa , ed' il Roda-no .

Dà Leuante il Piamonte , e l' Italia.

Dà Settentrione il lago di Gineura , ed' i Suizzeri ; & à mezo giorno il Delfinato.

Questo Paese è montuoso , e se bene alla prima vista de Passaggieri , può parer sterile , ed' infecondo , vi sono tutta volta Pianure lunghe sino quindici leghe , fertili , ed' abbon-danti .

Anticamente questi Popoli , portorono il nome d' Allobroghi , tanto rinomati per l' Istorie Romane , e da questa parte entro-rono i Barbari contro Roma , onde qui se-guirono i Successi più memorabili. Basta arricordare Annibale per render celebri queste Contrade.

Prima del concambio della Bressa con Saluzzo , faceua questo Ducato sette milla

32 Historia della Città

Gentilhuomeni feudatarij.

Rende al Duca tutto questo Stato vnito 500. milla Scudi d'annua entrata, ed'è il danaro più liquido, e più sicuro di Sua Altezza, e ne cauerebbe summa maggiore, mà per trouarsi gl' Habitanti vicinissimi alla Francia, sono trattati con gran piacevolezza.

E tutto Fortezze, potendosi chiamar con tal nome anco gli passi angusti per l'impossibilità di transitarli; mà le principali sono Momigliano, Miolans, Carboniera, e Santa Cattarina, già distrutta da Henrico quarto Corre voce che gli Sauoiardi siano tutta simplicità, abbenche ne esca dalla Sauoia vna Cauallaria feroce, e guerriera, vantandosi essere la Nobiltà delle prime dell'Europa

E bagnata da quattro fiumi, quali sono, il Rodano, l' Aruo, l' Arco, e l' Isara, e si contano già anni settecento di serie, che detto Stato viue sogetto alli Prencipi suoi Sourani.

E gouernata la Sauoia da vn Parlamento, all' vfo di quelli di Francia, il qual Parlamento fa la sua residenza in Chiamberi,
Città

Città Capitale del Ducato, essendo i Parlamentarij tutti Sauoiardi; Il Duca vi mette vn Governatore, che hà la sola soprintendenza dell' armi; Godono i Nobili moltissimi Priuileggi, ed' in particolare quello di non pagar taglie di sorte alcuna, con solo obbligo di seruire al Prencipe in persona, quando accade, e di difendere il Paese, venendo attaccato.

Quanto alla Città di Chiamberi, è questa lontana quattro giornate da Torino, situata in vna gran Vallada, tutta circondata da Mōti con Viti, Coltura, e Vaghezza, il maggior de quali, si chiama Acquabelletta. E soggetta all' inondationi, posciache ne tempi di pioggia l' aequa, che cade da colli vicini pare, che la sommerga; non fà che due milla habitanti. Hà vn' antico Castello in Collina di grā fabrica, cō guardia, e Cannone, attorniato da molte Torri, ed' era l' antica dimora de Duchi di Sauoia. In detto Castello, vi si vede vna Capella, che si chiama la Santa Capella, officiata dà molti riguarduoli Canonici, oue s' adoraua la Sacratissima Sindone, che fù poi trasportata in Torino dal Duca Carlo Emanuele, affine

34 *Historia della Città*

che San Carlo Borromeo, che andaua per visitarla, la trouasse nella Dominante con minore incommodo di viaggio. Vi sono Donne bellissime, domestiche, ed'al possibile gentili, vestendo schiettamente, ma in forma molto vezzosa.

Non vi sono altre Chiese di gran conto, trattone il Colleggio de Padri Gesuiti, numerofo di Soggetti riguardeuoli per reprimere, ed'abbattere la vicina Eresia.

Il secondo luogo considerabile, e Momiliano, che tiene sotto di se la Terra, & è il Palladio della Sauoia, lontano da Sciamberi trè Leghe Francesi; Lo bagna il Fiume Sara, ed'è posto nelle Bocche della Sauoia, e del Delfinato. E' Piazza molto stimabile per natura, e per arte: Siede sopra la sommità d'vn Monte inaccessibile, in vn gran piano; Trè Recinti di Balloardi la circondano, mantenendoui il Duca quattro cento huomeni di continuo presidio; Hà numerosa Artigliaria, ed' vn Arsenale che può mettere in Armi quindici milla combattenti; essendo vna delle migliori, e più stimate Fortezze dell' Europa, perche serue di chiaue, per Serrare il passo a Francesi, da
 che

quali venne assediata, sotto di Lodouico Decimo terzo, fatto inimico di Vittorio Amadeo suo Cognato, mà resistendoui la fedeltà corraggiosa di quel Governatore, dopo sei settimane d'attacco fierissimo, conuenne il Rè, leuar l'assedio, e venir poscia ad vn vguai accordo di pace.

Miolans, è posto sopra l'erto d'vna Montagna, che domina il passo della Francia verso l'Italia, non essendo Fortezza disprezzabile.

Nel medemo Ducato di Sauoia, vi è la Città di Mutier Capo della Tarantasia, che è vna gran Valle, la qual Città di Mutier, tiene Arciuescouato, & è celebre per hauere hauuto vn Santo Pontefice Romano, che gli diede il nome.

Vi è pure S. Giouanni Città Capitale della Morianna, che è vna lunghissima Valle trà lo Piamonte, e la medema Sauoia, trahendo il Nome dallo stesso fiume, che si chiama Moriana, stendendosi detta Valle fino al famoso Monte Serius. In detta Città di S. Giouanni, vi rissiede vn Vescouo, con titolo di Prencipe, che riconosce le cause in prima istanza, venendo poscia portate,

à Sciambèri.

Vi sono poi in detta Valle molte Terre, frà quali tiene il primo fregio S. Andrea ; S. Michiele che hà vna Mole quasi in qualità di Castello , con altri più piccioli luochi.

Alle radici del Montenese , giace la Terra di Limemburgo. Gl' Habitatori sono arbitri di quel passo , gente molto robusta , e feroce , che si nutre frà le fatiche , e si auanza frà li disagi . Si chiamano Maroni , e seruono per guida nello salire , e nello discendere del monte ; Vlando di portare i Viandanti anco in Seggia , con tanta sicurezza , & agilità , che l'erto della Montagna , gli rasembra vna soaue Pianura.

Tiene il Moncenesè nella sommità vn piano di tre miglia , chiamato la Ramaccia , trauagliato bene spesso da venti improuisi , e violenti , con Procelle di Neui , Pioggie , e Tempeste , che affogano.

Alcuni Scrittori pongono lo Moncenesè trà quell' Alpi , che anticamente si chiamarono Graie , ed' altri nominarono Penine , per lo passaggio , che fece Annibale Penò per esse in Italia. Mà Cornelio Tacito vuole , che li Gioghi Penini siano quelli ,
che

che dall' Italia conducono nella Norica, e nell' Alemagna.

Allo confine della Ramaccia, si offerua, come in vna Conca, vn picciolo Lago molto gentile, vicino al quale è vn Pallaggio, fabricatoui d' ordine del Duca Carlo Emanuele per alloggiare vna sola mattina la Principessa Christina di Francia, quando passò alle nozze del Prencipe Vittorio, terminando ad' vna Capella detta di S. Nicolò, posta sopra il Moncenese, la Prouincia della Sa-uoia.

Seguita il Ducato di Chablois, quale giace alle Sponde meridionali del Lago di Gineura in sito vastissimo, e fertilissimo, spiegato in Pianure, e Colli, abbondanti d' ottimi vini.

Tonon è la sua Città principale, residenza del Vice Duca. Vi è poi Enian, e Ripaglia.

Abbondano questi Paesi di ricca Nobiltà, ed' in quello di Fossigne, vi si vedono molte oppulenti Abbadie.

Succede il Ducato d' Agosta, situato in vna Valle, che formano le Alpi Graie, e Penine; E la maggiore d' Italia, doppo la
Val-

38 Historia della Città

Valtellina. Si stende per più di Sessanta sei miglia, ed' hà più di ottanta Popolazioni.

Agosta, che dà il nome alla Valle, & al Ducato, siede nel mezzo, e prende il nome da Augusto Cesare, che ne fu l'edificatore. Vi si veggono le reliquie d'vn Teatro antico, e vi risiede il suo Vescouo.

Non vi è Paese più facile à difendersi di questo, perche in certi passi dieci huomeni sono bastanti à tenerne in dietro dieci milla. E' terminato dal Monte di San Bernardo, essendoui altre strettture di lochi difficilissimi da superarsi.

Vi sono Castiglione, e Bardo; il Piano abbonda de Pascoli, e formento, il Colle de vini esquisiti, ne vi mancano Boschi per legna.

Furono già questi habitatori inuitati da Suizzeri ad'incantonarsi, mà lo ricusorono come fedelissimi alli Duchi di Sauoia loro Sourani, essendo hora mai quattrocento anni che gl' obbediscono.

Viene in quarto luogo il Ducato del Geneuese, che è attorno la Città di Gineura; E lungo quindecì leghe Francesi, Largo ot-

ro. Resta sotto il Dominio de Duchi di Savoia.

La Piazza principale oltre Gineura, è Annessi detto la picciola Venetia, perche stà in vn Lago, e potrebbe godere l' amenità de Canali. Il suo sito è delizioso, e fertile, & è riguardeuole per il corpo di S. Francesco di Sales, che si venera in vna nobilissima Chiesa.

Geneura è Città fondata al Lago di tal nome. Hà il Rodano, che la diuide, ed' il Fiume Aruo, che la costeggia. E Piazza ben assicurata, tanto verso il Lago, che verso Terra, con replicati Baloardi, e Recinti, potendo resistere à qualsiuoglia potente inuasion Nemica. Hà à Leuante la Bressa ò Balliaggio di Ges, à Ponente i Suizzeri Bernesi; à mezo giorno la Savoia; ed' à Settentrione li medemi Suizzeri. Gira trè miglia in circa, e può fare quaranta milla Cittadini.

Si ribellò alla Chiesa Catholica Romana à persuasione di Guglielmo Fareilo l'anno 1535. accomodandosi poi del 1539. sotto le Istruzioni di Caluino, di Teodoro, di Beza, facendosi vna Cloaca, oue la feccia de
 pessi-

40. Historia della Città

peffimi Religiofi, fi v`a à ricourare. Doppo alcune diferenze inforte tiene la Sauoia. 4000. huomeni sù la Porta, fi può dire di questa Città, pretendendo i Duchi, d'esserne i Padroni, per hauerla molti Secoli posseduta, e per esser stati i Conti di Geneura loro Vassalli. Carlo Emanuelle primo, ne tentò la sorpresa, che non gli riuscì, come lo stesso auenne al Padre del Marchese di Pianezza. Sono i Geneurini huomeni allegri, & affabili verso stranieri, e Passaggieri siano di che professione di credenza si vogliono. Attendono alle mercantie, & alle lettere, concorrendo al loro publico Studio quantità di Scolari, da parti remotissime, spendono poco, essendo per legge loro vietate tutte le superfluità. Trattano li Cattolici con ogni cortesia. Vi si predica ogni settimana in lingua Francese, Tedesca, & Italiana, per sodistattione de stranieri. Si gouerna in forma Aristocratica, con qualche misto di Democratico. Il Consiglio, che si chiama de i 25. condana li rei alla morte, tenendo auanti di se la Sacra Bibia aperta. Gl'adulterij, si castigano con pena di Vita, troncadoli all'huomo il capo, venendo

la Donna precipitata con vn Sasso al Collo nel Lago.

Vi è di considerabile il Tempio di San Pietro, e quello di S. Geruasio. Il Collegio, in cui conseruasi vna famosa Libreria. Il Pallazzo della Città, oue si veggono baldanzose Inscrittioni, allusiuue alla loro mal'acquistata libertà. Non si troua Città nel Mondo, che viua più gelosa di questa per la propria libertà, e che per il nome solo di Libera, sopporti più pesanti catene di Schiavitù, à cenni della Francia, de Suizzeri, e de Prencipi protestanti. Le Ricchezze pubbliche sono mediocri, mà le Priuate considerabili, Il Publico Arsenale, è abbondantissimo d'Armi. Numerose le Artiglierie, considerabili le fortificationi, oltre il vantaggio del sito, e quello più importa, desiderosissimi tutti, di conseruare fino all'ultima goccia di Sangue, la loro inueterata Ribellione. Essendo questa Città vna delle Contee, che godeuano li Duchi di Sauoia.

Nel Monferrato, gode la Casa di Sauoia la Piazza di Trino, posta in faccia di Casale nella vicinanza del Pò, benissimo fortificata. Fù presa dal Marchese Carrace-

42 Historia della Città

na , mà dal valore del Marchese Giron Francesco Villa , che seruì vltimamente la Repubblica Veneta in Candia, fù ben presto ripresa; inuestendola con 2500. Caualli, ed' altrettanti Fanti, così coraggiosamente, che con 14. assalti in vn tempo stesso, fattosi padrone delle fortificationi esteriori, non ostante il fulminare continuato di 40. Pezzi d' Artigliaria, e la formidabile resistenza di 500. Combattenti, obligò il Comandante di renderla alla deuotione del Duca di Sauoia.

Vi è Alba, Città Episcopale, con vn ampio Contado, di gran giro, mà di Mediocri fortificationi, dominata da vn Colle, che la rende difficile à difendersi.



DELLI PRENCIPATI Più Riguardeuoli.

IL Prencipato del Piemonte, si può chiamare il Frontispicio dell' Italia, mentre à Passaggieri di Francia nell' Italia, sù l' primo incontro, se gl' affaccia si bel Paese, che non cede à qual si sia altro in amenità, e fertilità di Campagne, in vaghezza di Colli, e nel numero delle Popolationi, potendosi chiamare, per le guerre continue, e sanguinose, che vi sono state, la Fiandra dell' Italia.

Confina da Leuante con la Francia, che in gran parte lo circonda per la Prouenza, & il Delfinato. Da Ponente con lo Stato di Milano, e col Monferrato. Da mezzo giorno con la Riuiera; e da Settentrione con li Svizzeri, per il Ducato d' Agosta, e per mezzo quello di Sauoia verso Gineura.

Si stende il solo Piemonte, senza i Stati di là da i Monti, da Mezzo giorno, fino à

44 Historia della Città

Settentrione, per lo spatio di sei giornate di larghezza, in alcuni luoghi cinque, ed' in altri due è meza, massime verso Alessandria, doue più si ristringe. Egli è così grande, che sembra più tosto vn Regno, che vn Prencipato, hà in se la descritta Città di Torino, con altre sei molto riguardeuoli. Vi si contano Sessanta Contadi; Quindici Marchesati; Vinti grandi Abbadie, e tante altre grosse Terre, forti Castelli, e Luoghi Murati, che ragioneuolmente, potè asserire vn Piemontese, che questa Prouincia, era vna Città di trecento è più miglia di circuito.

E' marauiglia, che doppo cent' anni di continuo trauaglio, con tanti Eserciti, che hanno rosa, e consunta sì bella Prouincia, si troui ad' ogni modo tanto popolata, & in così ottimo Stato, che pare, non haer mai risentito disagio veruno. Non v'è memoria, che vi sia mai stata carestia di Formento, non ostante si innumerabili inondationi de Soldati stranieri.

Abbonda questo Paese di Miniere d'oro, e d'Argento, in particolare nelle Montagne del Delfinato, ed'altri Metalli ancora; ha-
uendo

uendo vn Barone Tedesco detto vna volta ad' vno de Duchi, esseruene da cento, e quindeci. I Romani diedero principio à cauarle verso Ivrea, vicino la Terra, chiamata Ponderano, perche *ponderabatur aurum*. E' detto Piamonte, per essere al piè de Monti, che circonuallandolo, gli fanno Corona, Argine, Balouardo, e difesa, se bene gli difficultano il comercio con la Francia, onde gli causano più tosto pouertà. Frà Torino, e Lione continuamente, v'è traffico, e 500. Mulli, sono sempre in moto, dall' vna all' altra Città, frà l' andata, e ritorno. Il miglior negocio però, è quello che tiene con lo Stato di Milano, e l' hauerebbe anco grande per il Pò, con la Città di Venetia, quando questo Real Fiume, non fosse soggetto alla giurisditione di molti Dominij, quali angariando le Mercantie con mille Dattij, e Gabelle, disciolgono con Mercanti Veneti la corrispondenza.

Sono gl' Habitanti d' ordinario allegri, la Nobiltà prodiga, data alle galle, ed' al fatto, così che la maggior parte del di lei danaro, viene portato di là da Monti, in spese di Bizzarie Francesi, con gran danno,
e di-

46 Historia della Città

è discapito de Popoli.

Le Forze sono di consideratione, basta dire, che la sola Città d'Asti, affoldaua fino vintiquattro milla Combattenti, mà ne tempi presenti, per cagione del lusso, e delle delizie, vanno le cose diuersamente. Potrebbe però il Piamonte, mettere adesso in Campo trenta milla Fanti, e quattro milla Caualli. Le sue Valli, sono formicaij d'Huomeni, ed'è numerosissima la Nobiltà, assicurate le medeme Valli con Fortezze Reali, onde le loro imboccature, ponno resistere à quei Torrenti d'Armi Straniere, che tentassero d'inuaderle, & inondarle.

Vercelli Capo de Popoli Libici, è verso lo Stato di Milano, anticamente fù delle più poderose, e forti Piazze, non solo del Piamonte, che della Lombardia.

Faceua da 50. milla Habitatori. Fù da i Visconti cessa per Titolo di Dote, alla Casa di Sauoia. E' hoggi fortificata alla Reale, con 14. Balouardi, seruendo di gagliardo antemurale allo Stato di Milano. Vedesi nella sua Cathedrale il Sepolcro del B. Amadeo di Sauoia. Ed'anco quello del

Duca

Duca Vittorio Amadeo , che nell' età di cinquanta vn' anno, restò priuo di Vita .

Prencipe, che venne alleuato in Spagna, ad' oggetto , che douesse succedere alla Monarchia Spagnuola, che all' hora non godeua descendenza Maschile. Di parlare parco ; Accurato nel gouerno, offeruante della Religione , & incontaminato nella Giustitia. Lasciando due Figli Maschi, l' vno chiamato Francesco Giacinto , e l' altro nominato Carlo Emanuele , e tre Figlie ; la prima Luigia Maria , accasatasi con dispensa Papale, nel Prencipe Maurizio suo Zio. La seconda Margarita ; e la terza Adelaide, maritatafi nel Serenissimo Duca Elettore di Bauiera , volata di fresco all' Empireo .

La Nobiltà Vercellese , è della più fiorita di quei Paesi. Vi è la Chiesa di S. Andrea de Monaci bianchi , fabricata da Carlo Magno. In questa Città , si fece l' Anno 1049. il Concilio contro di Berengario , disputando contro la Santiss. EVCARISTIA, ed' in altro tempo , hebbe il zelo , e la gloria d'abbruggiare Frà Dolcino , perfidissimo Heretico. E' stata questa Piazza
due

48 Historia della Città

due volte il Bersaglio dell'Armi Spagnuole , comandate la prima volta da D. Pietro di Toledo , e la seconda dal Marchese di Leganes.

La Gattinara, è vna delle sue più conspicue Famiglie , dalla quale ne uscì il famoso Mercurio, Gran Cancelliere di Carlo Quinto Imperatore .

Tiene la detta Città di Vercelli il Titolo di Contea , nella quale si vede Biella , situata vicino al Fiume Sesia , che può farc quattordeci milla persone , e la Terra di Mafferano , posseduta da suoi Principi. Vi è pure Sant Ià . Verua Fortezza famosa alle Sponde del Pò , sopra d'vn' alto Colle , che già frenò il corso di 40. mille Soldati, comandati dal Duca di Feria. Crescentino alle gengine del detto Fiume, opposte à Verua , e finalmente Circaffo , Piazza non disprezzabile.

Asti, è Piazza affai forte , e grande . Già fù molto popolata , hora molto smiuita d'habitatori. Vi sono in essa molti Nobili , e Titolati. Hà due Fortezze, l'vna , che si chiama il Castello di S. Pie-

tro ,

tro, e l'altra, che si nomina la Cittadella.

Sostenne questa Città l'impeto dal suddetto D. Pietro di Toledo, Generale dell'Armi Cattoliche, assalendola con vn Essercito di quaranta milla Soldati, da quali la difese brauamente con soli 12. milla de suoi il Duca Carlo Emanuel Generalissimo. Ed in quest' vltime guerre, è stato il ricouro delle Truppe Spagnuole, Francesi, e Sauiuarde.

Ivrea, Capo de Popoli Salassi, che dà il nome ad vn fioritissimo Marchesato, è Città fortificata si bene, che non la cede à qual si sia altra del Piamonte.

Ella giace, situata sopra l'estremo Lembo dell'Alpi, altamente comoda al Contado Canauesano, chiudendo la forte Valle d'Augusta Pretoria, che separa le Gaie, dalle Penine, aprendo le gemine Porte alla Sauoia, & all'Heluetia, per gl'alti, e pauentosi gioghi.

Fù da Popoli Alpini detta Eporhedia, da Toschi Lamporeggio, & hora dal Popolo Ivrea. E' di tanta importanza, che alcuni Rè dell'Italia, vi stabilirono la loro Sede.

50 Historia della Città

Corre fama, per quanto scriue vn Autore Moderno, che Heraclio Imperatore, conduceffe sotto le fue Mura, il Fiume Dora, che in altre parte vagaua, aprendo il Seno ad' vn'alta Rupe, appoggiando il Ponte, sopra le ignude Spalle di due Scogli.

Che si chiamasse Eporhedra, lo manifesta chiaramente il qui sottoscritto Epitaffio, che vi fù à perpetua memoria eretto, quando la sudetta Piazza, si brauamente si difese contro l'empito de Francesi, condotti dal Conte Henrico d'Harcourt, vno de più forbiti Guerrieri, che habbia goduto il Gallico Regno.

Anno M. DC. XXXXI.

Eporhedra

Olim Transpadanarum Urbium firmissima:

Keterem gloriam.

Non propugnaculorum, sed propugnantiam, virtute

Recuperauit.

Henrico Harcurtj Comite obsidente

Syluio Emanuele à Sabaudia obsidionem sustinente.

Francisco Thomà Principe

Obsessos exsoluente.

Hà

Hà nel corrente Anno, mille seicento settanta sei, patito notabilmente questa Piazza, per cagione d'vn fulmine, caduto disgratiatamente, oue stauano riposti 400. e più Barili di poluere, allo scoppiar della quale, precipitò à terra vn Torrione, ed' altri Edificij con morte di più persone; essendo la detta Città d'Ivrea, stata Colonia de Romani: come pure vi furono le Città di Torino, Asti, Augusta, e Pollentia, vicino Cherasco, oue Alarico Rè de Visigotti, ruppe l'Esercito di Stilicone, e rouinata Pollentia, passò poi à far lo stesso barbaramente di Roma.

Mondoui, è Città verso il Genouefato, parte in piano, e parte in Monti. Godeua già piu di vintimilla Anime, di presente, è molto per causa delle Guerre scemata, e per le dissentioni Ciuilli, che ancora vi regnano de Guelfi, e Gibelini, distinguendosi fra loro, con le diuise de colori, e col portamento delle mode, e de gl'habiti. Sono Popoli affai feroci. Il Paese era nel passato molto ricco, adesso alsai moderato, mà è forse il più bello, ed' il più vago dell'Italia.

52 Historia della Città

Fossano è Città Episcopale, ed' assai buona, hà fertile, ed' abbondantissimo il Paese. Tiene vn nobilissimo Castello, in cui già soleuano dimorare gl'antichi Duchi.

Sauigliano, è Città forte, è riguardeuole, in cui dissegnarono i Prencipi di Sauoia, piantarui la loro Sede. Qui il Duca Carlo Emanuel primo, finì i suoi gloriosissimi giorni. Egli nacque da Emanuelle Filiberto, e da Margherita Figlia di Francesco primo Rè di Francia. Fù alleuato con esatezza grande, & alla Regale educato.

Dà più Dame li nacquero molti Figli. Il Padre, che morì nel 1580. gli lasciò riunito lo Stato, obbedienti i Sudditi, pieno d'oro l'Erario, ed' in vna riputatione suprema la Casa. Vago di dilatare i proprij Confini, e di aggrandire le sue Prouincie, si mise in Campagna con fioritissimo Esercito, facendo primo Scopo delle sue stabilite imprese Imprese, la recupera del Marchesato di Saluzzo. Entrò nelle Guerre Ciuili di Francia, dichiarato Prettettore della Religione. Penetrò alla testa di 18. mila Combattenti nella Prouenza, della quale, fù acclamato Conte.

Prese

Prese la Città di Marsilia, facendouisi riconoscere per Principe. Assediò Geneva; Ruppe i Bernesi, che si portauano à soccorrerla. Sdegnato con Spagnuoli, inuitò Henrico Quarto alla conquista di Milano. Mosse guerra à Mantoua per lo Monferrato, e rihebbe Alba, e Trino, con altri luoghi. Negò al Governatore di Milano di disarmarsi, e con stupor dell'Europa, tentò solo di cozzarla con la formidabile possanza del Rè Filippo Secondo. Furono vguali i successi, onde doppo qualche tempo di reciproca fortuna, stabilì con quel Monarca la Pace. S'vnì poi con Spagnuoli à danni de Francesi, opponendosi al passo di Susa alla venuta dello stesso Rè Luigi Decimo Terzo, che con lo Cardinale Armando di Richeliù, si portaua à liberare dall'Assedio Casale. Fù in somma, stimato Principe di gran coraggio, e di generosità impareggiabile.

Prese per Moglie l'Infanta Cattarina, Figliola di Filippo Secondo Rè di Spagna, Madre della Duchessa Margarita di Mantoua. Costumaua questo Inuittissimo Principe ciascun'Anno, nel giorno anniuersario del suo

54 Historia della Città

suo Natalizio, vestire quantità di Poueri, corrispondente al numero de gl'anni di sua età, aggiungendoui il dono d'altretanti Scuti d'oro; emulando in tal modo la Carità d'Amadeo, Nono suo pijissimo Antenato. Volando al Cielo nel fine di Luglio del mille seicento, trenta, nell'anno 69. di sua età, con ramarico incomprendibile d'ogn'vno, e massime de suoi sconfolati Vassalli, à quali pareua, che fosse il loro Sole tramontato eternamente all'ocaso.

E perche della Città di Torino, si è fatta particolarissima mentione, per vltimare la naratiua del Prencipato del Piamonte, si dirà qualche cosa delle Terre più considerabili, e prima di Chieri, nobile, ed'antica, quale al tempo di Carlo quinto Rè di Francia, faceua quaranta milla Combattenti, che di presente, non potrebbe vnirne da quattro milla.

Biella, è situata vicino il fiume Sesta, potendo fare in circa quatordecimilla abitanti.

Cunco, è Fortezza, resa inespugnabile dalli due fiumi Sturra, e Gesso, che l'attorniano, non potendo esser combattuta che verso
Terra,

Terrā, considerabilissima, e per il sito, e per le fortificationi, seruendo di sostegno al Marchesato di Saluzzo, Dominando vn Paese fertile, delizioso, e gentile.

Ha sostenuto quattro assedij Reali, piantatoui il primo dal Marisciallo di Brisac, al tempo d'Henrico Secondo, Il Secondo dal Rè Francesco Primo di Francia, il Terzo dal Duca di Longaulla, & il quarto dal Co: d' Harcourt.

Carignano, e Raccónigi, sono due luoghi assai celebri, dando il primo Titolo ad' vn Prencipato, tenendo nel suo seno vn' Illustre Monastero di Gentildonne, con vn Pallaggio antico de Duchi, vedendosi nel Secondo vna Superba Habitatione, abbellita dal Prencipe Fibberto, figlio del Prencipe Tomaso di Sauoia, quali due luoghi, assieme con altre Terre grosse, erano appanaggio di detto Prencipe Tomaso.

Fù quest' Heroe, non degenerare dà Carlo Emanuelle Primo suo Genitore, nutrendo in se Spiriti d' Alessandrio in tutte le sue calamità più maggiori. Incallì sotto il peso dell' Armi, e si potè ragioneuolmente chiamare il Maestro della Militia Italiana. Non

s'inuaghì d'altro , che di mantenere la libertà à questa Prouincia. Fù di soprafinà Virtù, e di soprafino intendimento. Hebbe, si può dire, per Villa il Cauallo, perche anco ne gl'anni più teneri , lo tenne il Padre in continuato esercizio .

La prima Scuola , doue apprese la guerra , fù il Piamonte , poscia Monferrato , e Milano ; Indi la Fiandra , oue prese il partito del Rè Cattolico , honorandolo il Cardinale Infante, Gouvernatore de Paesi Bassi d'impiego , confaceuole ad'vn tanto Principe. Gli toccò vedere l'esito infelice della Battaglia d'Auuenes , che compensò, con obligare il Marisciallo di Sciatiglione , à leuarsi dall'assedio di Sant Omer , e con la ricupera della Piazza d'Aire. Ritornato in Saouia , per la Morte del Duca Vittorio Amadeo Primo suo Fratello , pretendendo il Governo del pupillo Duca , fù assediato dal Duca di Longauilla , e dal Co: Henrico d'Harcourt in Torino, che portauano le ragioni della Duchessa Regente. Nacquero in quell'attacco , che durò il corso di sei Mesi, mille generose fattioni, sì da vna parte , che dall'altra , venendo introdotte le
Colom-

Colombè in quell'occafione portatrici di lettere, fatte Corrieri volanti ; come pure con Bombe, fi gettauano nell'assediate Piazza i monitorij, e gl'auuifi. Finalmente, vendendosi il Prencipe mal corrisposto dal Marchese di Leganes de promessi soccorsi, cefse à Francesi, e reconciliatosi con la Maestà Christianissima, venne dalla medema eletto Generale delle sue Armi, con le quali, cacciò nuouamente i Spagnuoli. Fù l'ultima sua Impresa l'assedio di Pauia, sotto della quale si piantò con 24. milla Combattenti, benchè non riuscì. Passando à miglior vita, dopò mala indispositione, sotto di quelle mura contratta. Mai si vide in collera. Visse continente, e Castissimo, compianto da quanti conosceuano le sue segnalatissime Doti.

Non è dispreggiabile ne di volgare consideratione, perche si rende considerabile, il Prencipato d'Oneglia, posto frà Nizza, e Genoua, spettante già alla Casa Doria, e per trouarsi nel mezzo à Stati di quella Republica, è stato, è sarà sempre cagione di discordie.

Hà quaranta, e più Terre, e Castelli,

58 Historia della Città

li, ed' il principale è Maro, simile ad' vna Città, assai popolato, & è posto alle Sponde del Mare. Fù occupato più volte dall' Armate Spagnuole, nelle guerre con Sauoia.

D E

MARCHESATI

Più Singolari.

LA Città di Susa dà il Titolo al Marchesato di Susa, Piazza considerabile non per la grandezza ò importanza, mà per esser più vicina à Torino d'ogn' altra Città. Siede all'imboccatura d'vna Valle, Porta fatale à Francesi verso l'Italia, perche non v'è Arbero, ò Casa, che non habbia ò trà le radici, ò ne fondamenti ossa Francesi. Fù Capo detta Città di Popoli antichissimi, chiamati Segusconi. Venne arsa, e distrutta da Federico Babarossa, inimico de Pontefici, per dispetto de Duchi di Sauoia, parteg-
giani

giani del Vaticano. Vna Fortezza Sopra d'vn' Sasso domina la Piazza, e la Sotto-posta Valle. Nel tempo dell' Armi Spagnuole, gouernate dal Marchese Spinola, stringeuasi con duro assedio la Città di Casale, gionte alla Strettura di Susa il Rè Luigi decimo Terzo, con il Cardinale di Richeliù, conducendo vno ben agguerito Esercito, per cimentarsi con l' Armi di Spagna, e far quell' assedio leuare. Carlo Emanuelle, e Vittorio Amadeo suo figlio, collegati con il Monarca Cattolico, seguivano in queste guerre le sue bandiere, onde con il Generale Collalto da 25. milla Combattenti assistito, accorsero con gran brauura à quello stretto, per impedire à Francesi il passaggio; Fù gagliarda la resistenza, mà rotte per codardia alcune Truppe Italiane, e sbaragliati da Francesi i primi ostacoli, restorono sorprese le Truppe di Sauoia, disfatti i Spaguoli, e presa Susa. Seguì poi la pace, che si chiama di Susa, con la quale fù stabilita la liberatione di Casale dall' assedio, ed' il passaggio de Francesi di nuouo di là da Mon-

ti. Saluzzo è capo d'vn famosissimo Mar-

60 Historia della Città

chesato; e questa Città al piede dell'Alpi, parte situata in piano, e parte in Colle, nel più bel sito del Piamonte, oue pare, che sempre vi rida il Cielo, e vi festeggi la Terra. Contiene questo Marchesato 70. è più luoghi assai considerabili.

Nacquero per lui le famosissime differenze trà li Regi della Francia, e li Duchi della Sauoia, ad'ogn'vno più che manifeste. Il Duca Carlo Emanuel Primo, nella pendenza delle contese, se ne rese padrone, col sorprendere la Fortezza di Carmagnuola, che haueua dentro di se 500. pezzi d'Artigliaria, iui da Francesi riposta, come in sicuro ricouro. Risentì la Francia altamente questa perdita, ed' assunto Henrico IV. al Trono, suscitò l'affare con gran preparamenti di guerra. Venne in tanto stabilita la Pace di Veruius, senza l'inclusione del Duca, che risolse rimettere la decisione di quelle emergenze al Pontefice Clemente VIII. dal quale fù tenuto per due anni il tutto in sospeso.

Furono dal Rè spediti Ambasciatori in Sauoia, con commissione di lasciargli il Marchesato, quando si obligasse il Duca di

riconoscerlo in omaggio da S. M. al che non hebbe ad' assentire, onde si venne all' Armi. Con 30. milla Combattenti si pose il Duca à fronte dell' Inimico, e se dal Cardinale Aldobrandino, Ministro Pontificio, non si fosse col negoziato, che gli riuscì felicissimo, sospesi i brandi, si veniuà dall' Armate, ad' vn Sanguinoso conflitto. La conclusione fù lo Cambio della Bressa, con questo Marchesato. Lodato il Duca, per hauer vinto il proprio puntiglio, e di hauer fatto cedere ad' Henrico il punto fatale; succedendo questo l' anno 1601.

00 Nasce nel Marchesato di Saluzzo il Pò, Primo fiume dell' Italia, & oltre le antedette Terre, si veggono Dogliani luogo d' ottimi Vini, Verzeli, Mauta, Pagni, e la ricca Abbazia di staffarda.

00 Saluzzo è Città grande di giro, ne deue fare più di 7. milla abitanti, che ne tempi più antichi, arriuauano à 20. milla. Hà la muraglia, che poco resisterebbe ad' vn' assalto Nemico. La Nobiltà è riguardeuole, quella in particolare, che ostenta la descendenza de Marchesi di Saluzzo. V' è vn Domino Nobilissimo. Hà qualche altra Città

62 Historia della Città

sotto di se come Riuello , e Dronero , che furono celebri , ne tempi , che ardeuano le guerre trà Francia , e Sauoia , hauendo sostenuti incontri, ed' impetuossissimi assedij dà Nemici Francesi . Restano hora dette Piazze eccliffate dalla famosa Fortezza di Pinacolo.

Carmagnuola, si può dire anch'esso, il Palladio del Marchesato di Saluzzo ; Fù sorpresa da Carlo Emanuele , ed' è Piazza assai considerabile , se bene non di tanta stima, per non essere più di Frontiera, potrebbe però resistere ancora ad' vn' assedio Reale.

Rese celebre questa Fortezza Francesco Bastone, detto il Carmagnuola , che seruì Francesco Maria Visconte, Duca di Milano, e polcia la Veneta Republica.

Per entrare nel Contado di Nizza, v'è la Fortezza ed' il Marchesato di Ceua , che tiene 26. Terre sotto di se , abbracciando la Valle del Tanaro, sù la quale, siede essa Fortezza, con Bagnasco, Garresio, Ormea, ed'altri Luochi , massime Pier , Patria di Siluestro Prencipe di Casisti.

D E L L E

C O N T E E

Più Illustri.

FRà le Contee, tiene quella di Nizza il primo luoco. Hà questa ventidue Leghe di lunghezza, vndeci di larghezza, e se bene il Paese, è per lo più aspro, e montuoso, è però così coltivato, che non tiene bisogno alcuno di quello d'altri. Frà suoi Monti, corrono da dodeci Fiumi, abbondantissimi di Trutte. Si diuide questa Contea in diuersi Vicariati, quali tengono frà se stessi molte grosse Terre, come Esa, Torbia, Patria di Pertinace Imperatore, oue si mirano ancora al giorno d'hoggi i trofei d'Augusto Imperatore eccellentemente lauorati; Contes, Peggia, Saurgio col suo Castello; la Briga; Lantusca, luogo molto buono; S. Dalmatio del Piano. Barcellonaetta riguardeuole

per-

64 Historia della Città

perche fù Patria d' Vgo Cardinale , benissimo fortificata.

Viene questa Contea, chiamata di Provenza , perche anticamente era membro di quella Prouincia , mà già 300. anni , fù dalla medema smembrato. La Regina Giouanna di Napoli , che lo possedeua , vedendo impolsibile il sostennerlo così lontano dal suo Regno , concesse à quegli' abitanti il sottoporsi à chi più li piacesse , onde elesero il Dominio del Conte Amadeo di Sauoia , sotto il quale , volontarij si sottoposero , ed' i Conti di Sauoia , gli diedero molti Priuileggi , così che , trattone vn dono gratuito ogni due anni , vanno essenti nel resto d' ogni Gabella .

Quanto poi alla Città di Nizza , ella è forte , e ben popolata , gl' Habitanti sono Ciuilissimi , e politi , atti alla Spada , & al negotio. La Fortezza , è considerabilissima , & è la più sicura del Mar Ligustico , e Tirreno ; Prima la Città , è cortinata di ferma muraglia , fiancheggiata di sodi Baloardi , à Caualliere di lei , si alza vn Monte , che può girare

vn terzo d' vn miglio , con le sponde precipitose , diruppate , sù 'l quale anticamente era la più nobil parte della Città , con la Chiesa Cathedrale , l' Habitatione del Vescouo, vn Monastero di Vergini, e molte Case Nobili , & vn poco di Fortezza , che hoggi è appellata Dongione. Il Duca Carlo Primo, conosciuto più che importante quel Sito, lo fece fortificare à segno, che hà potuto non solo sostenere l' impeto de' Turchi , mà rafrenare quello de' Francesi l' anno 1543.

E' stata finalmente dall' accuratezza de' suoi Prencipi , ridotta tal Piazza in stato , che si può chiamare giustamente il riparo , & il propugnacolo dell' Italia. Tiene il Principe in questa Fortezza , vn presidio ordinario di quattrocento Soldati , con Capitani veterani , Lanze Spezzate , & vn numero di Bombardieri di sicura esperienza.

La fede de' Vassali è chiarissima in queste parti , mentre l' anno mille cinquecento quaranta tre , rimbuttarono in tre assalti gli Nemici , che anco con vna furiosa Batteria, tormentauano quelli di dentro, fa-

66 Historia della Città

cendo lo simile l'anno 1600. contro Monsignor di Guisa, che con le forze della Prouenza, e della Linguadocca, venne per sottometerli.

Con la Contea di Nizza, stà congiunta quella di Tenda, che si stende fino alli Confini di Cuni.

Poggietto, fronteggia con Prouenza, & è luogo di Presidio.

Broglio, è Titolo d'vna Nobilissima Contea della Casa Grimaldi, composta di 22. Castella, mà confiscata, e smembrata da Duchi di Sauoia in più parti, doppo la fellonia, e morte dell'vltimo Conte, che ardì trattare col Rè di Spagna di farsi Conte di Nizza. Essendo così importante questa Contea, che se li Duchi di Sauoia, perso il rimanente de loro Stati, si riducessero al Contado solo di Nizza, con questo potrebbero racquistare le perdite, essendone chiare le memorie di Carlo il Buono, e di Filiberto.

Vi sono poi sotto il Dominio di questa Imperante Casa, molte altre Piazze, comè Riuoli, oue nacque il Duca Carlo Emanuel primo. Auigliana Terra grossa, con vn

Ter-

Territorio, distinto di Colline, Valli, Pianure, con vn Castello, situato nella costa d'vn picciol Monte.

Vigone, Pancalieri, ambi con grassissimi Terreni. Busca Titolo d'vno de gli sette Marchesati, descendenti d'Aleramo. Barge, oue si fabricano quantità d'Armi, come anco à Giouenne, oue si veggono da trenta Fucine del continuo ardere. Sauigliano, per cui passando l'Imperatore Carlo Quinto, disse, che non haueua veduto Paese più atto à sostenere vn'assedio di questo, & il Duca Emanuelle Filiberto, era in pensiero di ergervi il suo seggio con formare Sauigliano Capo della Prouincia.

Ne si deuono lasciar fuori le Terre di Malazano, Bernete, la Trinità, la Monta, Grana, Cental, Polenzo, Geuola, Carai, Morela, Scarnafis, Legnasco, Trasca, Villar, Cardè, Staffarda ricca Abbadia, Canor, Garfigliano, Scalenghe, Lucerna, Lombiasco, Cumiana, Plozasco, Orbazano, Arcipignano, Colegno, Monosterolo, Lauspur, Ciriè, Corniè, Valperga, la Badia di S-Benigno, Ciuas, Masin, Cilien, Cresen-

68 *Historia della Città*

tino, Scopiana, S. Germano, Santia, Cardel, Oglio, Mos, Gattinara, che dà il nome alla già mentouata famiglia, da cui nacque lo feritto Mercurio Cancelliere di Carlo quinto. Brà di quà dal Pò; Caramagna, Somariua, Cicresole, Villastellon, Poerino, Villanoua, Cannelli, Cortemiglia, con vn Mondo di Castelli, e Fortezze, tutte di qualche consideratione, come Villa Franca, con vn'ampio Porto di Mare. Sopello Città mediterranea. S. Ospicio seno di Mare, con la sua Fortezza, e S. Albano, Forte di qualche rileuanza, in sito eminente frà Nizza, e Villafranca. Et altri luochi, che si tralasciano.

In somma, ben si può arguire, che da tante Città, Terre, Castelli, e Fortezze, ne caui il Prencipe grandissima vtilità ne suoi bisogni, ed' vrgenze, che perciò alcuni Autori dicono, che nell' vltime guerre, intraprese da Carlo Emmanuelle Primo, per la Salute della Religione Cattolica in Francia, e per la difesa della medema ne suoi stati, hebbe à contribuire il Piamonte in pochi anni vndecimilioni di Scuti d'oro di Estrordinario, oltre l'alloggio grossissimo del-

la soldatescha, dal che si deuè conoscerre, la grandezza, e la forza stimabile di si bel Paese.

Tiene la Casa di Sauoia pretentioni grandissime sopra diuersissimi Stati, con i quali verrebbe ad' ingrandire maggiormente il suo glorioso Dominio, & ad' estendere oltre modo i dilei Confini, à quali vicinano.

Il Rè della Francia, che per il Delfinato, e per la Prouenza circonda vn buon tratto di Terra.

Il Rè della Spagna, che costeggia con il Milanese, con l' Alessandrino, e Nouarese i Stati della Sauoia.

I Suizzeri, verso il Ducato d' Agosta, e di Chiablois.

Il Serenissimo di Mantoua, che stà à fronte nel Monferato.

E finalmente la Republica di Genoua, che riguarda verso la parte della Contea di Nizza.

Per tante, e si poderose Vicinanze si rende gelosissima la Sauoia, i di cui Prencipi, stanno occulatissimi, massime dalla parte di Pinarolo.

Dice vn' Autore, che ricercato in vn

Problema, se il Duca di Savoia con tali Confinanti douesse essere ò stimato, ò compatito; soggiunge, che alcuni asserirono, che per i continuati dispendij, per la necessità di tenere nelle sue Piazze buoni Presidij, per la cura d'hauer sempre Soldati, meritaua compatimento. Mà gl'altri poi concludessero, che il vederfi ambito dalle Corone, l'hauer esso in mano il contrapreso delle loro forze, e quell'offeruarsi sempre assistito dagl'Ambasciatori delle medeme, non gli rendeuà, che straordinaria riputatione, e Somma stima appresso gl'altri Principi della Christianità; vedendosi di presente rissiedere à quella Corte per la Maestà Christianissima il Signor Marchese di Villars, e per la Maestà Cattolica il Signor Duca di Giuuenazzo ambi soggetti di gran Virtù.

E perche la Morte hà voluto nell'anno trascorso, funestare con il taglio del suo ferro quasi tutte le Corti dell'Europa, non hauendosi in questa della Savoia voluto contentare delle già motiuatè tre prede, gli parue anco di voler far quella del Signor Marchese di S. Germano Governatore di

Torino, e Gran Scudiere di Madama, morto in età di 76. anni, Personaggio di grandissime parti, e che nelle sue amministrazioni diede sempre al suo Prencipe Saggio di profondo sapere, e di fedelissimo seruuigio, lo che pure si scuopre nel viuente Signor Marchese di S. Tomaso, che nel suo autoreuole grado di Primo Ministro, non spande, che raggi di singolarissime Virtù, care al Sorano, aggradite da i Vassali, ed'ammirate da gl' Esteri.

IL FINE.

AL SIGNOR
GIO: ANDREA
PAVLETTI
DI PADOVA

In occasione del suo Libro Intitolato
HISTORIA di TORINO.

O D E

Del Signor Stefano Mengarelli di Rimini.

D *I tue Pagine al chiaro il Biondo Nume,
Accoppia ò Andrea la sua dorata Cetra,
Hor che sù l' ali della Fama all' Etra,
il tuo merto d' alzarsi hà per costume.
D' Apollineo splendor cinto ne vai,
Diuenuto di lui degno Parnaso,
Ne fia , che la tua Penna habbia l' occaso ,
Che per Tè il Sol hà nell' Oriente i rai.
Ne i recessi di Pimpla ecco la Gloria,
Decanta il Nome tuo per immortale,
Mentre col dotto Stil cotanto sale,
Ch' ogn' Alma ammira la verace Historia.*

Son

Son balsami i tuoi detti in cento Carte,
E à gl'occhi altrui sembrano fogli d'oro,
Fatto seguace dell'Aonio Choro,
Mostri l'ingegno accorto, e vaga l'Arte.

Son' onde Ippocrenee Stille d'inchiostro,
Da cui Nenie funebri hà il Veglio edace,
E se di Febo è in Tè l'ardente Face,
Consunto è dell'oblio l'altero Mostro.

Il tuo Calamo chiama hor dalle Tombe
De gl'Allobrogi Eroi l'alto valore,
E trà viui portando il prisç' honore,
Inuita il suon delle Pierie Trombe.

Della Sabaudia i Semidei famosi
Hoggi per Tè fanno tornare al Mondo;
Poiche d'aura vital nembo giocondo
Trà noi render li fà più gloriosi.

Sacri à Lethe la Grecia il suo Gran Gione,
Già per Europa trasformato in Tauro,
Che un Torino per Tè di fulgid' auro
Per le piaggie Europee carco si muoue.

Se al Pie De Monti hor la tua Clio sen corre,
Non lascia d'habitar Pindo, e Permessò,
Nel tuo Libro si vede ogn'ora espresso,
Che lieta egregi Fatti Ella trascorre.

Con Aganippe gareggiar la Dora
Fai con ragion, mostrando aurata vena,
Qual

Qual hora un Personaggio appare in Scena,
Che con gl' Encomi la tua Penna indora.
D' un Cigno tal Pedemontane Rive
Vadan fastose, e soleuando il grido,
Facciano rimbombar per ogni Lido
Al Padouano Andrea voci festiue.
Pauletti al tuo saper consagro il Canto,
Ammirator d' Historiati accenti,
Ti circondino il Crine Astri lucenti,
Se lodar non ti può il Cantor di Manto.

